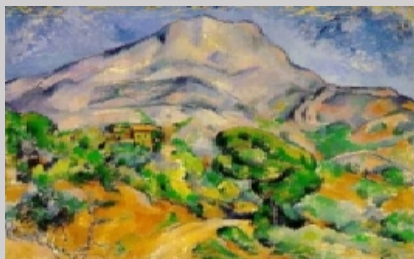


## La concentrazione di CO2 e gli accordi di Parigi

di Anna Savarese\*



Paul Cezanne, *Mont Sainte-Victoire*

\*Architetto, Legambiente  
Campania

E' ormai stata toccata la storica quota di 410 ppm (parti per milione) di CO2 in atmosfera. Non accadeva da 3 milioni di anni.

I dati forniti dallo **Scripps Institute for Oceanography** di San Diego in California, ci dicono che il superamento della soglia di sicurezza fissata a 350 ppm., questa volta potrebbe essere un dato permanente.

Infatti anche nel 2013 e nel 2015 si erano registrati superamenti dei 400 ppm, ma erano stati solo dei picchi, peraltro limitati solo ad alcuni mesi; ma nel 2016 il tasso non si è abbassato neanche a settembre che è, di solito, è il mese

in cui si registra la concentrazione media più bassa di tutto il resto dell'anno.

E' importante capire cosa significa essere al di sopra delle 400 ppm e perché è un problema.

Preliminarmente, va detto che gli studi sugli effetti climatici si fondano in gran parte su analisi su carotaggi del ghiaccio al Polo, o sui sedimenti. In tal modo si osservano i cambiamenti dei livelli di anidride carbonica durante le ere geologiche e ciò al fine di realizzare dei modelli climatici per le ipotesi future.

Dai vari studi scientifici è emerso che questi valori di CO2 si sono avuti tra 2 e 4,6 milioni di anni fa, e tra 15-20 milioni di anni, in epoche in cui le condizioni climatiche sulla Terra erano estremamente diverse ed anche le tipologie di specie viventi erano diverse, tanto che lo stesso uomo non era ancora comparso.

Mentre ci sono voluti millenni per raggiungere livelli accettabili per la sopravvivenza di tante specie e in particolare dell'uomo, abbiamo raggiunto le 400 ppm in meno di 150 anni, tanto che, come conferma l'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm) - avvalorando così i tanti studi scientifici di diverse parti del mondo - con il traguardo storico delle 400 ppm e nel 2015, come media globale in tutto l'anno, siamo entrati in una nuova era climatica.

Se ad incidere sui cambiamenti climatici sono anche il metano, gli idrofluorcarburi (Hfc) o anche il biossido di azoto che incidono anche sull'effetto serra e sulla riduzione dell'ozono stratosferico schermo ai raggi ultravioletti, rimane l'anidride carbonica il problema più grave. La CO2 ha un livello di permanenza nell'atmosfera di migliaia di anni e ancora oltre negli oceani.

Ecco perché i vari accordi mondiali sul clima devono far registrare un definitivo cambiamento di rotta, soprattutto dopo l'Accordo di Parigi del 2015 (Cop21) 195 paesi si sono impegnati a mitigare i cambiamenti climatici e mantenere l'aumento della temperatura al di sotto di 2° C rispetto all'era pre-industriale.